

divieto ad ogni Fedele Suddito di S. M. Imperiale, e Reale di non poter da quì innanzi sortire da questa Provincia per rendersi in traccia dell'incerta fortuna nello Stato predetto (come solevano fare a loro capriccio in numero osservabile sotto l'Ex-Veneto Governo, particolarmente li Zuppani, Tre Comuni, e Pastrovicchi) senza un apposito Personale Passaporto, che il Generale Comando rilascerà a que' soli, li quali mossi da pressante motivo fossero alla necessità di passare in qualche parte di esso Impero, o per Terra, o per Mare; e di avvertirli esser stati circolati gli ordini a tutti li Ces. Reg. Consoli, ed altri Ministri, in qualunque luoco di detto Impero esistenti, di non aver a prestare veruna assistenza a qualunque Suddito la impetrasse, quando non fosse munito del Passaporto medesimo, ma anzi ad abbandonarlo alla sorte come un Profugo, ed un Emigrato dal Cesareo Regio Stato.

A questo momento trova opportuno il Comando medesimo di aggiungere che è volontà decisa di Sua Maestà nostro grazioso Monarca, che li suoi Sudditi non abbiano a disperdersi a loro talento in Estero Stato abbandonando la Patria, e le loro famiglie, ma che abbiano a trattenersi alle proprie Case per attendere all'agricoltura, e se hanno bisogno di procurarsi il vitto, o

vol. 8. N.º XXXVII. O o uno